

Ripresa difficile. Imprenditori perplessi sulla tempestività delle nuove disposizioni

La proposta. «In vista del prossimo G20 il governo sostenga la nostra peculiarità»

Il timore del credit crunch

Regina (Uir): si rischia una nuova stretta mentre la crisi non dà tregua

Nicoletta Picchio

ROMA

Il sentimento più diffuso è la preoccupazione. Sì, è vero che l'incertezza dei mercati finanziari è un fattore che come ha dimostrato la crisi, ha ripercussioni sull'economia reale. Ma è anche vero che, se le banche faranno fronte ai nuovi parametri riducendo il credito, gli effetti sulla ri-

POSSIBILI CONTRACCOLPI

Bolla (industriali Verona): ora serve fiducia, non vincoli
Rosi (Parmacotto): si poteva aspettare che la ripresa si consolidasse

LE INCOGNITE

Barbaro (P.B.Tankers): già oggi molti limiti ai flussi
Lunelli (Cantine Ferrari) meno pessimista: alla fine le banche agiranno su altre leve

presa appena avviata saranno molto pesanti.

A tastare il polso degli imprenditori, Basilea 3 desta più dubbi che fiducia. Interpreta lo stato d'animo di quelli romani il presidente della Uir, Aurelio Regina: «Guardiamo positivamente qualsiasi iniziativa di rafforzamento del capitale delle banche, ma la paura, ed è una paura seria, è che questo vada a scapito delle piccole e medie imprese, con un ulteriore restringimento del credito», dice l'imprenditore romano, condividendo l'allarme lanciato da Confindustria: «Abbiamo manifestato i nostri timori,

nel momento in cui la crisi non molla e siamo ben lontani dai dati di due o tre anni fa».

Da un giro di opinioni, emergono toni analoghi: «Già oggi, in questa fase ancora di difficoltà economica, le banche fanno fatica a dare risposte alle aziende. Devono fare i conti con le sofferenze dovute alla crisi, stanno attente ad erogare crediti», dice Federica Barbaro, amministratore delegato del gruppo P.B. Tankers, armatori che operano a livello internazionale. «Ma proprio per questo - aggiunge - se alle difficoltà del momento si aggiunge il problema di aumentare il patrimonio, il rischio che il credito diminuisca ancora è reale».

Aspetta di vedere come le banche si comporteranno Marco Rosi, presidente dell'azienda Parmacotto, marchio dell'alimentare made in Italy. «Le autorità mandano segnali rassicuranti, a noi non resta che aspettare. Vedere se le banche si comporteranno come auspicano il numero uno della Bce, Trichet, e il Governatore di Bankitalia, Mario Draghi, oppure se si realizzeranno le nostre preoccupazioni». E rincara la dose: «Le banche durante la crisi hanno ristretto i finanziamenti alle imprese. E su questa strada si muoveranno se dovranno rafforzare il patrimonio, magari anche aumentando i costi». Ma c'erano alternative rispetto a Basilea 3? «È una questione di tempi. È vero che l'applicazione sarà graduale, ma le banche devono prepararsi. Si sarebbe potuto aspettare che la ripresa fosse consolidata».

Parla di «camicia stretta» Andrea Bolla, amministratore delegato di Vivigas, società che ope-

ra nella distribuzione di gas naturale e presidente degli industriali di Verona. «Il credito bancario è la principale fonte di finanziamento per le imprese, le norme approvate potrebbero irrigidire i rapporti tra banche e imprese in una fase molto delicata per il sistema produttivo». La ripresa ancora non si sente a dovere: «Le aziende italiane - continua Bolla - sono in trincea, circondate da difficoltà, da un sistema di pagamenti alterato e in un clima di incertezza. Ora serve fiducia, non vincoli».

Ma c'è una voce fuori dal coro: quella di Matteo Lunelli, vice presidente delle Cantine Ferrari, un marchio che sta battendo la concorrenza internazionale. «L'incertezza è uno dei maggiori ostacoli alla crescita. Abbiamo visto in questi ultimi due anni come la crisi finanziaria abbia avuto ripercussioni sull'economia reale. Un rafforzamento delle banche va nella direzione di creare quella stabilità richiesta dai mercati. Mi preoccupa invece la posizione di Profumo: le banche devono cambiare il loro modo di lavorare rispetto al passato», dice Lunelli, che è anche consigliere di amministrazione della Banca di Trento e Bolzano. Ma il rischio liquidità per le imprese? «Gli istituti di credito - continua - hanno varie strade per rafforzare il capitale: efficienze interne, taglio dei costi, aumento degli utili. Non è scontato che si arrivi ad una riduzione degli impegni: se così fosse, sarebbe grave e mi auguro che non lo sia, tanto più che come Europa e come Italia dobbiamo fare i conti con una ripresa più lenta degli altri».

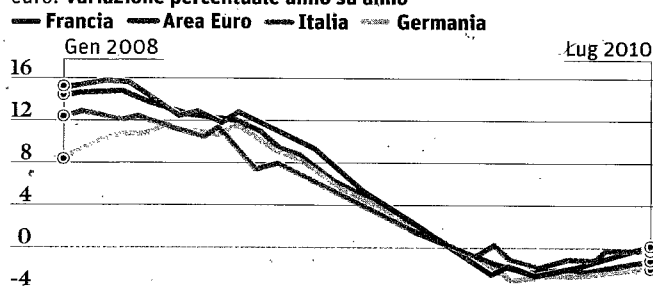
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il credito alle imprese

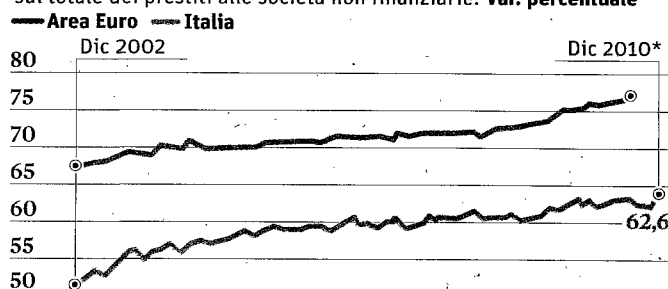
ITALIA IN PRIMA FILA

Andamento dei prestiti alle società non finanziarie in Italia e nell'area euro. **Variazione percentuale anno su anno**



A LUNGA SCADENZA

Peso dei prestiti a medio - lungo termine (durata superiore a un anno sul totale dei prestiti alle società non finanziarie. **Var. percentuale**



IL CONFRONTO TRA I SETTORI

L'andamento di prestiti e sofferenze alle imprese nei principali settori. **Dati 2010; in milioni di euro**

Settore	Luglio	
	Prestiti	Sofferenze
Costruzioni	153.448	9.381
Commercio	137.105	9.477
Metallurgia	62.337	4.006
Alimentari e bevande	30.059	1.891
Tessile e abbigliamento	25.771	3.513
Macchinari	23.665	1.538
Chimica e farmaceutica	19.729	436
Legno e arredamento	15.807	1.305
Elettronica	14.923	1.511

(*) stime

Fonte: Banca d'Italia, Bce